

**Alberto Sabella**

Global EHS Director presso Dayco, Socio AIAS



Sicurezza fuori dai confini: una nuova sfida per le aziende e i lavoratori

I 10 aspetti che non devono mancare nella valutazione dei rischi di trasferta

La prima parte del contributo è pubblicata nel numero 33 di **aiasmag**
www.aias-sicurezza.it/aiasmag

PARTE 2 e 3

Attraverso aneddoti e casi concreti, esploreremo i 10 aspetti fondamentali nella valutazione dei rischi per il personale all'estero, includendo elementi spesso trascurati nelle valutazioni domestiche e aspetti non direttamente collegati alle attività lavorative, come il tempo libero e gli spostamenti autonomi, che rientrano nella categoria dei "rischi scorretti ma ragionevolmente prevedibili". Infine, vedremo come gestire e ridurre i rischi in conformità con la ISO 31030 – Travel Risk Management.

1. LEGGE ITALIANA VS LEGGE LOCALE

■ Attrezzature

Vi racconto un'esperienza avuta durante la realizzazione di un grande magazzino verticale automatizzato in Thailandia, quando lavoravo come HSE Manager. Per cantieri di quel tipo, le attività più manuali e le attrezzature vengono reperite in loco per ovvi motivi economici. Relativamente ai ponteggi, tramite il cliente, abbiamo contattato una ditta locale, assicurandoci che installassero ponteggi conformi a tutte le normative locali. Così abbiamo concordato. **Quando la prima squadra è arrivata in cantiere, mi hanno chiamato dicendo che il ponteggio era montato, ma era fatto di bambù!**

Abbiamo subito contattato il fornitore, lamentandoci che avevamo pattuito un ponteggio industriale a norma. Lui ci ha assicurato che quanto installato lo era. Anche se non ero un esperto, gli ho chiesto di mandarmi la normativa di riferimento.





Rimasi stupito nel vedere che avevano una norma che regolava dettagliatamente come realizzare un ponteggio in canne di bambù e come legarle tra loro.

Da notare che su un ponteggio di bambù non è possibile salire con le scarpe antinforturistiche; usano una specie di *espadrillas* che permettono di incastrare le canne tra l'alluce e le altre dita del piede!

Questo ha aperto la questione interna: anche se il ponteggio era a norma, abbiamo vietato ai nostri di salire e ci siamo accordati per far realizzare parte dei ponteggi metallici per le zone dove necessariamente dovevano accedere i nostri tecnici.

■ Differenza di lingua e di genere

Mai come in questi anni sono diventati sempre più importanti gli aspetti legati all'inclusione in azienda. L'inclusione riguarda tutte le minoranze legate

alla lingua, al genere, alla religione, agli orientamenti sessuali e, in generale, previene qualunque tipo di discriminazione.

Su questo tema dobbiamo essere consapevoli che, in particolare in certe zone del mondo, non troviamo queste aperture; anzi, **certe differenze potrebbero rappresentare un elemento di pericolo. Qui nasce una prima importante criticità: a livello di privacy non è così facile richiedere ai colleghi i loro orientamenti.**

Recentemente ho partecipato a un aggiornamento come volontario di soccorso alla Croce Rossa. Mi hanno mostrato che, essendo la Croce Rossa un organismo internazionale, in alcune zone la croce non è ben vista. Per questo motivo, alla croce è stata aggiunta la mezza luna. Mi sembra un esempio calzante di come affrontare queste criticità.



2. PERICOLI DEL VIAGGIO

Il caso della Bonatti di Parma citato in aiasmag n. 33 è già molto esplicativo di questo aspetto, ma ci sono situazioni più semplici, ma altrettanto non banali. Ad esempio, **ricordo quando una squadra di manutentori dall'estero mi chiamò chiedendomi se potessi autorizzarli a passare con il semaforo rosso di notte. Si trovavano in Brasile, a San Pao-**

lo, e i loro collaboratori locali avevano riferito che in alcune zone fermarsi al semaforo rosso di notte rappresentava un reale rischio di rapina e aggressione. Presto abbiamo introdotto spostamenti solo con servizio taxi NCC con conducente di una ditta verificata.

La sicurezza dei lavoratori all'estero è influenzata da variabili molteplici, che vanno dalle condizioni sanitarie alla stabilità geopolitica.

3. STABILITÀ DEL PAESE

Sempre più spesso siamo bombardati da notizie di guerre, sommosse e scontri, senza parlare dei paesi con situazioni di criminalità e guerre paramilitari che, proprio per il loro costante perdurare, non fanno nemmeno più notizia. Oggi abbiamo a disposizione strumenti che ci forniscono aggiornamenti sulle situazioni di rischio del paese, con tanto di rating e situazione sanitaria. A tal proposito, vi riporto alcune esperienze.

■ **Istanbul, Turchia, 2016.** Quell'anno fu segnato da una serie di attacchi terroristici che culminarono nel tentato colpo di Stato, poi fallito. Il **10 dicembre 2016 scoppiò un'autobomba** che causò oltre una trentina di morti. Ciò comportò una **forte reazione del governo, che portò a una serie di contromisure, tra cui la chiusura degli aeroporti e il coprifuoco.**

Proprio in quel giorno era presente a Istanbul una nostra squadra di tecnici che aveva il volo di rientro la mattina presto successiva. Tra queste persone c'era un **collega che aveva necessità di farmaci salvavita da assumere quotidianamente e acquistabili in Italia su ricetta. Essendo al termine della trasferta di tre settimane (di cui l'ultima per un imprevisto sul cantiere), la scorta che aveva era quasi terminata.** Sul momento non si sapeva per quanto tempo sarebbe durata la chiusura degli aeroporti e quindi quando sarebbero potuti rientrare.

Grazie a una triangolazione tra ambasciata, hotel dove erano ospiti, il centro locale della nostra assicu-

razione e il medico italiano del collega, siamo riusciti a fargli avere una scatola di un farmaco alternativo per coprire il periodo fino alla riapertura degli aeroporti.

La Turchia non era tra i paesi ad alto pericolo, ma in questo caso gli aspetti di salute individuale (soggetti a privacy) che normalmente non hanno ripercussioni sulle normali attività lavorative sono diventati importanti e da considerare nell'organizzazione delle trasferte.

■ **Piedras Negras, stato di Coahuila, Messico.** Città a ridosso del confine con gli USA, è classificata a forte rischio criminalità.

Durante il periodo di accantieramento e preparazione della lunga trasferta per un noto produttore di



birra conosciuto a livello mondiale, siamo venuti a sapere di **cadaveri appesi ai cavalcavia.**

Questi eventi, tristemente comuni in alcune aree del Messico, inclusa Piedras Negras, sono spesso legati alla violenza dei cartelli della droga, che utilizzano tali metodi per intimidire rivali e la popolazione locale (tra l'altro reperibili tutt'ora con una ricerca su internet).

La situazione della sicurezza in queste aree è complessa e pericolosa, con le autorità che spesso faticano a contrastare la violenza dei cartelli. La popolazione locale vive in un clima di paura e incertezza, con un impatto significativo sulla vita quotidiana e sulla stabilità della regione, soprattutto nelle ore notturne.

Tra le verifiche fatte con la nostra assicurazione è emerso che tutta quell'area era all'interno delle aree di esclusione della nostra polizza, nonostante fosse stata stipulata con una primaria compagnia internazionale.

Dopo trattative e pagamento di un'estensione, ci coprivano solo dalle 8 del mattino alle 18 di sera e la notte solo se fossimo rientrati negli USA.

Così facemmo, pernottando a San Antonio, USA, e passando il confine ogni giorno.

La preparazione delle trasferte va fatta non solo coi canali istituzionali (es. Viaggiare Sicuri), ma anche con l'ente preposto dell'assicurazione, l'agenzia di viaggi e il cliente (anche se non sempre vede le criticità con la nostra attenzione).

■ Israele, 2015

Al di là delle tristemente note vicende odierne, Israele è sempre stato tra i paesi ad alto rischio terroristico, dove le trasferte, soprattutto in certe aree, erano fortemente sconsigliate.

La formazione è un aspetto cruciale per preparare i tecnici sugli aspetti sia generici sia specifici. In questo caso, negli aspetti specifici rientrava anche l'istruzione per raggiungere i rifugi antimissile, veramente presenti pressoché ovunque e anche presso il nostro cliente. All'epoca erano presenti cartine che indicavano in quanti secondi, a seconda della distanza dalla striscia di Gaza, ci si doveva recare in rifugio. Vi assicuro che la popolazione vi si recava con una naturalezza sconcertante in poche decine di secondi.

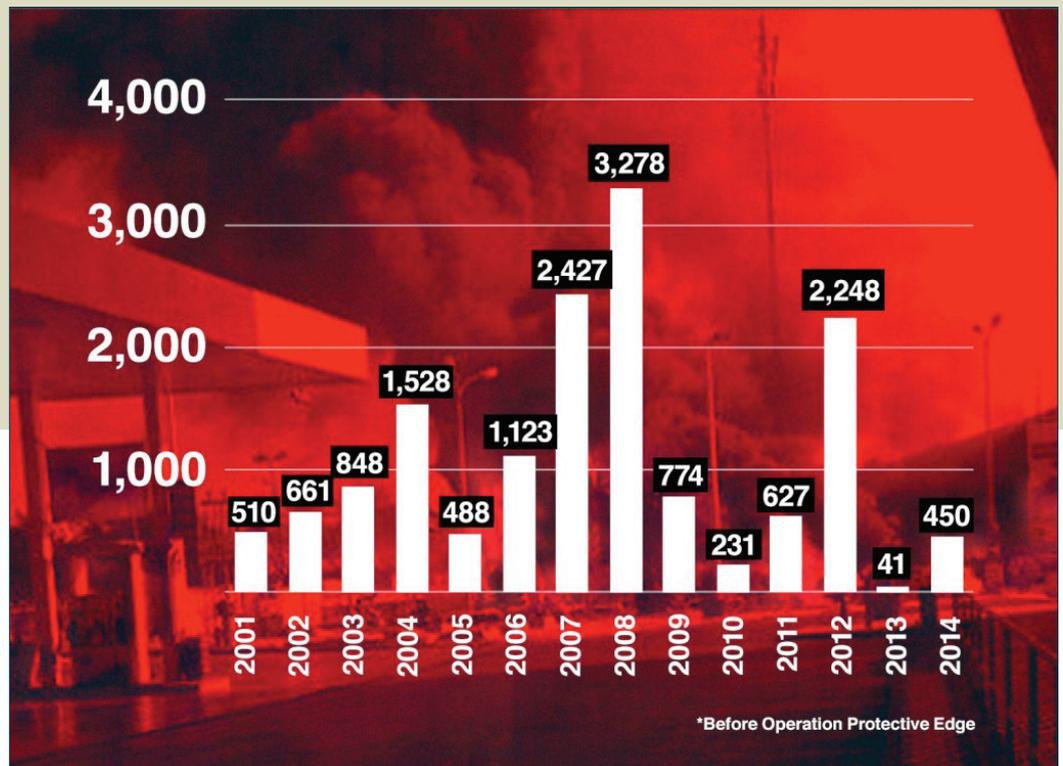
Tra l'altro, non è stato semplice comporre le squadre dei tecnici perché dovevamo informarli dei rischi paese.

Per darvi un esempio tratto da una delle slide della formazione, vi riporto il numero di attacchi missilistici avvenuti in Israele dalla striscia di Gaza.

I numeri si commentano da soli.

*Rocket Attacks On Israel
From the Gaza Strip.*

Fonte:
<https://moked.it/> - anno 2014



4. CULTURA DEL PAESE

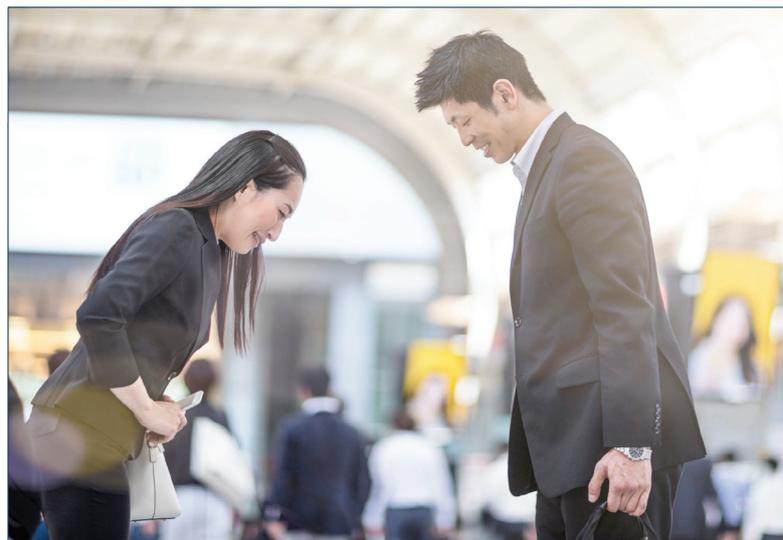
Ci sono innumerevoli aspetti da trattare su questo punto; vorrei qui soffermarmi su alcuni aspetti più “soft”, meno collegati ai rischi e più alle relazioni.

Se pensiamo a un maiale, qualcuno di noi potrebbe pensare a quanti buoni insaccati ci verrebbero. Sappiamo invece che in varie zone del mondo non è per nulla utilizzato come cibo. Se invece pensiamo a un coniglio, anche qui potremmo pensare che con due patate al forno sia la morte sua, ma per gli anglosassoni è a tutti gli effetti un pet. Infine, se pensiamo a un cane, ci viene da pensare al migliore amico dell'uomo, ma se poi il cane è un Chow Chow, magari qualche asiatico se lo figura con una salsa agrodolce.

Un paese che rispecchia molto la sua cultura è il Giappone, dove il rispetto per il prossimo è molto alto. Per loro non esiste solo la persona, ma anche lo spazio personale intorno a essa. È stato il primo posto dove ho visto l'utilizzo delle mascherine per evitare

che una persona raffreddata possa trasmettere virus agli altri.

Sono talmente rispettosi che hanno normato anche il saluto agli altri, rigorosamente senza dare la mano e ovviamente senza toccarsi.



5. VACCINAZIONI, ASPETTI SANITARI E ASPETTI CLIMATICI

Come anticipato negli strumenti per la valutazione del rischio paese sono presenti anche le indicazioni sanitarie relative a vaccinazioni, focolai pandemici, virus ecc.

Al netto delle complicazioni nel far fare i vaccini ai colleghi se non sono disposti a farli, la normativa italiana dettaglia esaurientemente come comportarci per fare fronte a questi rischi.

Le complicazioni avvengono quando alle condizioni ordinarie si sommano le condizioni climatiche e le variazioni alle stesse in corso anche legate all'inquinamento e al cambiamento climatico. Infatti, i cambiamenti climatici possono influenzare le allergie stagionali, facendole comparire anche fuori stagione.



Il riscaldamento globale sta causando un prolungamento delle stagioni polliniche e un aumento della quantità di polline prodotto.

Le temperature più calde fanno fiorire le piante prima e per periodi più lunghi, il che può portare a sintomi allergici in periodi dell'anno in cui normalmente non si verificano. Inoltre, l'aumento dei livelli di anidride carbonica nell'atmosfera stimola le piante a produrre più polline. Questo significa

che le persone con allergie possono sperimentare sintomi più intensi e prolungati.

Anche le allergie non sono aspetti che normalmente ci vengono dichiarati dai colleghi, proprio perché normalmente non hanno impatti con le normali attività lavorative. Anche qui dobbiamo trovare il modo di venirne a conoscenza tramite il medico competente o trattando questo aspetto nella formazione.

6. INTERFERENZA CON ALTRE DITTE

Questo aspetto è un altro punto di interesse perché, oltre alla collaborazione per evitare le interferenze, è necessario far porre l'attenzione al cliente che deve essere portato a valutare le interferenze (specialmente se in loco non sono previste delle regole o manchi la dovuta attenzione), ma è anche importante che il capo cantiere valuti se le altre ditte si muovono secondo le regole.

7. CONTAMINANTI E SALUBRITÀ AMBIENTI

Altro aspetto che, dalla mia esperienza, non è sempre adeguatamente valutato, probabilmente anche per la sua particolarità, è collegato alla presenza di materiali o sostanze che per noi sono classificati come cancerogeni o vietati, e se lo siano anche nei paesi di destinazione, in particolare se si presentano delle esposizioni per i colleghi.

Se pensiamo all'amianto, per noi in Italia rappresenta un vecchio argomento conclusosi ormai molti anni fa, dove rimane aperto solo per le ristrutturazioni e interventi simili. Infatti, l'amianto è stato vietato in Italia con la Legge n. 257 del 27 marzo 1992.

Questa legge ha proibito l'estrazione, l'importazione, la commercializzazione e la produzione di amianto e di prodotti contenenti amianto.

Il termine ultimo per la dismissione completa è stato fissato al 28 aprile 1994.

Non tutti sanno che l'amianto è vietato in soli 55 paesi in tutto il mondo.

Tuttavia, ci sono ancora diversi paesi dove l'amianto non è completamente vietato. Tra questi ci sono Cina (uno dei maggiori produttori e utilizzatori di amianto), Russia (il più grande esportatore mondiale di amianto, in particolare di crisotilo) e India. Anche negli USA non è ancora completamente vietato. Oltre all'amianto, esistono molte altre sostanze nocive come antimonio, piombo e cadmio che non sono state ancora vietate.

Si tratta di un tema non banale, in quanto tali sostanze sono usate spesso in ambienti di lavoro non realizzati con le opportune compartimentazioni e altri accorgimenti volti a contenere l'esposizione.

Questi paesi continuano a utilizzare e produrre sostanze nocive nonostante i noti rischi per la salute associati a questi materiali.

Quanto diligentemente poi gestiamo il rischio?

Come evitiamo la contaminazione?

Per questo, come anche per tanti degli aspetti già trattati, è fondamentale avere un quadro completo non

solo prima di organizzare le trasferte, ma addirittura in fase commerciale e di quantificazione dei costi.

La cosa peggiore che può accadere è di scoprire questi aspetti in loco, con le attività da svolgere nei tempi e nei costi già stabiliti in precedenza.

CADMIO



ASBESTO



8. GESTIONE DELL'EMERGENZA

Anche questo è un aspetto che, per quanto possa sembrare remoto, non può essere trascurato. Come è ovvio immaginare, questo aspetto diventa tanto più importante quanto più alto è il rischio paese.

Negli ultimi anni non sono mancati i casi nelle nostre memorie, e in parte già elencati in precedenza, ma uno su tutti è sicuramente stato la pandemia, che ha bloccato i viaggi per i sintomatici e infetti.

Una delle tante esperienze di quel periodo è quella di un collega che si trovava da solo nei sobborghi di Città del Messico e che si è infettato.

Appena ci ha avvertito, ci siamo informati su cosa prevedesse la legge locale per la gestione della pandemia.

Avremmo dovuto avvertire un numero locale che avrebbe provveduto a trasportarlo in un centro per gli infetti. Alla domanda se per “centro per gli infetti”

si facesse riferimento a un ospedale, ci risposero in modo molto evasivo.

Così, con il centro operativo dell'assicurazione e sentendo la nostra filiale, abbiamo appurato che si trattava di una ex caserma militare dove le condizioni erano veramente indecenti per i nostri standard.

Abbiamo quindi optato per una soluzione alternativa.

Sempre tramite la centrale operativa dell'assicurazione, abbiamo cercato cliniche private disposte a prenderlo in carico, ma quelle nelle vicinanze erano tutte piene. Poiché il collega stava bene, abbiamo fatto chiamare dai colleghi locali l'hotel dove alloggiava per sentire in maniera anonima se fossero attrezzati per ospitare clienti affetti da Covid, e ci hanno risposto decisamente di no.

Pertanto, a seguito di ricerche telefoniche, ne abbiamo trovato uno e prenotato una suite con balcone in modo che potesse anche stare un po' all'esterno.

Trovato l'hotel, rimaneva da organizzare il trasporto. La normativa locale prevedeva l'utilizzo di un'ambulanza attrezzata, che trovammo.



A quel punto, avvertimmo l'hotel dove si trovava il collega risultato positivo che avremmo mandato un'ambulanza per prelevarlo.

L'albergatore si rifiutò di far entrare un'ambulanza Covid nella struttura per non allarmare gli altri ospiti e trovò un taxista dotato di minivan e DPI che si incaricò di trasportare il collega nel nuovo hotel, dove passò in camera circa due settimane.

Gli portavano il cibo e ogni tre giorni doveva stare sul balcone per la sanificazione.

Sempre con la centrale dell'assicurazione, abbiamo incaricato un medico locale che gli ha fornito termometro, saturimetro, medicinali e test. Una volta negativizzatosi, è potuto rientrare con volo ordinario.

In sostanza, il mercato mette oggi a disposizione aziende con connessioni internazionali che possono occuparsi di un semplice monitoraggio delle situazioni difficili fino alla messa in campo di gruppi paramilitari pronti, in caso di sommossa, a organizzare un trasferimento in elicottero e prelevare i colleghi dal tetto del palazzo.

9. TEMPO LIBERO, TRASFERIMENTI IN ALTRE ZONE (UBER - AIRBNB)

Su come considerare il tempo libero all'estero, la normativa è abbastanza chiara e, sommariamente, si può considerare che la responsabilità aziendale e la copertura INAIL sono in essere per il viaggio, per le attività lavorative e per le attività non lavorative necessarie per poter svolgere la trasferta.

Per fare qualche esempio, se mi faccio male a casa dopo la giornata di lavoro, non è considerato infortunio, ma se mi faccio male in hotel in trasferta dopo l'orario di lavoro, rientra nella copertura, poiché vanno incluse tutte le attività, azioni e luoghi dove è necessario andare per poter completare la trasferta o l'attività da svolgere all'estero.

Se invece accadesse un infortunio, ad esempio in discoteca, dato che l'andare in discoteca non è considerabile come necessario è da escludere dagli infortuni sul lavoro. Secondo questa logica, andrebbe escluso

tutto ciò che non riguarda alloggio e lavoro, compresi i relativi trasferimenti.

Nel definire le tutele per il personale all'estero, **possiamo non considerare probabile che nel tempo libero, specialmente se rimangono nei weekend oppure se avranno dei periodi di riposo, i colleghi non si spostino per visitare luoghi interessanti nello stesso paese o area, dal momento che, magari, non avranno più l'occasione di visitarli?**

Nel fare questo tipo di considerazioni, dobbiamo tenere conto che le spese per i viaggi personali, essendo a carico dei colleghi, potrebbero non rispettare gli standard aziendali.

È necessario definire nella formazione anche le regole locali e, in particolare, le differenze con le nostre realtà.

Non in tutti i paesi è consigliabile l'utilizzo di piattaforme come Uber, Lyft o Bolt, così come taxi non ufficiali che sovente si trovano all'uscita degli aeroporti. Stesso ragionamento vale per i pernotti, come anche per le piattaforme Airbnb, HomeToGo o gli annunci locali.

10. CARCERE E ASPETTI LEGALI LOCALI

Anche per questo aspetto si rischia di entrare nella sfera privata e personale, ma deve essere chiaro il rischio di certe abitudini che possono non essere tollerate alla stessa maniera all'estero e quindi comportare problemi inaspettati. Ad esempio, consumare alcolici in zone dove è vietato, guidare in stato di ebbrezza, assumere droghe leggere fino all'asportazione di parti naturali come rocce, sabbia ecc.

È importante trattare anche gli aspetti legali del paese, come i diritti e le modalità in caso di fermo o arresto.



COSA FARE PER GESTIRE E RIDURRE I RISCHI?

Per affrontare queste sfide, è fondamentale adottare un piano che comprenda:

■ Pianificazione

Valutazione preventiva dei rischi, analizzando aspetti come attacchi terroristici, catastrofi naturali e problematiche sanitarie sfruttando tutte le risorse disponibili:

- Viaggiare Sicuri: disponibile anche con app (www.viaggiare Sicuri.it).
- Ente preposto sulla sicurezza all'estero dell'assicurazione (normalmente tutte le compagnie di primaria importanza li hanno).
- Meeting specifico su questi temi col cliente.
- Consulenti della sicurezza locali e player internazionali che abbiano sedi anche nel paese specifico.
- Identificare le strutture sanitarie anche private già convenzionate con la propria assicurazione in modo che i colleghi siano in grado di dire dove vogliono essere portati in caso di necessità.

■ Informazione e formazione

Addestramento mirato sui rischi specifici del luogo di destinazione.

Siccome buona parte degli aspetti che potrebbero aumentare i rischi all'estero possono toccare la sfera privata, è necessario fornire un quadro paese che illustri preventivamente tutti gli aspetti tra cui:

- Discriminazione di genere (non solo relative all'eventuale considerazione degli italiani, ma anche di eventuali gruppi che si potrebbero frequentare conoscendo locali o stranieri nel cantiere o nelle attività lavorative).
- Situazione criminalità e terrorismo.

- Aspetti culturali del paese.
- Regola per il tempo libero (trasferimenti e pernotti privati).
- Regole locali e leggi (con particolari focus sul consumo di alcol e droghe).
- Aspetti sanitari (collegati alla zona di trasferta ma anche nelle principali aree di transito o interesse).
- Indicare quali sono le strutture sanitarie anche private a cui devono fare riferimento in caso di necessità.
- L'uso della app con il numero di emergenza, la geolocalizzazione e gli estremi della copertura assicurativa.
- Come operare con la centrale operativa internazionale dell'assicurazione per avere supporto immediato.

■ Sorveglianza sanitaria

Controlli medici pre-partenza, durante la permanenza e post-rientro, integrati con piani di vaccinazione.

Opportuno che sia svolta da parte del medico una intervista anamnestica per cercare di capire l'esistenza di eventuali problemi dei colleghi, normalmente non incompatibili con le attività lavorative domestiche ma che lo potrebbero diventare in giro per il mondo e magari in situazioni impreviste (ad esempio allergie, necessità di farmaci quotidiani, consumo di alcol o droghe leggere ecc).

■ Controllo costante

Monitoraggio e aggiornamento delle misure in base all'evoluzione della situazione non solo delle squadre all'interno delle modalità di lavoro, ma con anche un'attenzione al tempo libero, al monitoraggio dell'evoluzione paese.

ISO 31030 – TRAVEL RISK MANAGEMENT (TRM)

La Linea guida si occupa della pianificazione e realizzazione dell'attività di Travel Risk Management (TRM) focalizzando tutti gli step necessari a una efficace pianificazione, realizzazione e

valutazione delle attività, comprese la selezione delle strutture di accoglienza, la riduzione e gestione dei potenziali rischi sanitari, la gestione degli incidenti.

La ISO 31030 è un riferimento di alto livello per le Organizzazioni che vogliono anticipare e valutare i possibili rischi cui sono potenzialmente sottoposti i dipendenti, i loro accompagnatori e ospiti durante le trasferte e i viaggi di lavoro.

La responsabilità legale e morale rende un atto dovuto la cosiddetta "duty of care", ossia il prendersi cura come un dovere della sicurezza dei propri dipendenti e familiari anche durante i viaggi di lavoro.

L'attestazione di parte terza fornisce un'evidenza oggettiva dell'applicazione di questa *best practice* internazionale.



PARTNER INTERNAZIONALI E PIATTAFORME DI RIFERIMENTO

Come anticipato è presente un'offerta importante ma sicuramente il primo passo, oltre a sfruttare quanto ci mette a disposizione il Ministero degli esteri con il sito Viaggiare Sicuri, è quello di avere una copertura assicurativa con compagnia di primaria importanza internazionale, dotata di centrale operativa

H24 7su7 con uffici nelle principali aree dello scacchiere internazionale e dotata di piattaforma da installare sui cellulari dei colleghi all'estero che abbiano almeno le seguenti caratteristiche:

1. Avere gli estremi dell'assicurazione internazionale.
2. La geolocalizzazione.
3. Le schede di rischio paese.
4. Le notifiche push sul paese nel quale ci si trova riconosciuto tramite la geolocalizzazione o sulla base dei preferiti impostati.
5. Pillole formative per ogni condizione di criticità.
6. Tasto emergenza per chiamare automaticamente la centrale operativa.



CONCLUSIONI

La sicurezza dei lavoratori all'estero rappresenta una sfida complessa e in continua evoluzione, che richiede un approccio integrato e multidisciplinare.

Le aziende devono essere pronte a gestire una vasta gamma di rischi, che spaziano dalle condizioni sanitarie e climatiche alle instabilità geopolitiche e culturali.

La pianificazione preventiva, la formazione specifica, la sorveglianza sanitaria e il monitoraggio costante sono elementi fondamentali per garantire la sicurezza dei dipendenti durante le trasferte internazionali.

L'adozione di standard internazionali come la ISO 31030 e la collaborazione con partner assicurativi di primaria importanza possono fornire un supporto essenziale nella gestione dei rischi di viaggio.

Inoltre, l'utilizzo di tecnologie avanzate, come le app di geolocalizzazione e le piattaforme informative, permette di mantenere un controllo costante sulla situazione dei lavoratori all'estero, fornendo aggiornamenti in tempo reale e supporto immediato in caso di emergenza.

In un contesto globale sempre più incerto, è cruciale che le aziende adottino un approccio proattivo e responsabile, mettendo al centro la sicurezza e il benessere dei propri dipendenti. Solo così sarà possibile affrontare con successo le sfide poste dai nuovi scenari internazionali e garantire la continuità operativa delle attività aziendali.